

Martedì nero



Incidenti a ripetizione blocchi stradali e code d'auto incolonnate. Mattinata di traffico in tilt. L'epitaffio dei vigili «Situazione caotica generale»



Porta Maggiore bloccata dal traffico

Cronache del grande ingorgo

Una giornata da cancellare dal calendario, un martedì «nerissimo», che ha visto la città (tutta) andare in tilt. «Situazione caotica generale», scrivevano ieri pomeriggio i vigili urbani, in un comunicato. Ecco cos'è successo, dall'alba di ieri.

Ore 6,40. La via Nomentana si blocca, per un incidente, all'altezza del civico 296. Ore 7,05. Altro incidente lungo il Gra, sulla rampa d'uscita della Salaria. Venti centimetri d'acqua in largo Aventino (dopo ponte Sublicio), per un tombino «saltato». Si apre una buca sulla rampa tra Bocca della Verità e il Lungotevere. Rallentamenti in largo Cenci per un incidente. In via Belli (angolo via Lucrezio) un uomo resta ferito durante un tamponamento.

Ore 8. Gli abitanti del residence in via di Val Cannuta bloccano piazza La Salle (Aurelio). L'ingorgo si allarga. In pochi minuti, il traffico si ferma completamente nell'intera zona: Boccea, circoscrizione Cornelia, Gregorio VII, Aurelia Antica, piazza Carpegna, via Baldo degli Ubaldi, piazza Imerio. Contemporaneamente, duemila mentanesi bloccano la Nomentana. Temono l'insediamento di un campo-nomadi.

CLAUDIA ARLETTI

Ore 8,25. Paralizzata Porta Maggiore. E numerose auto in divieto di sosta bloccano l'ingresso dell'ospedale Spallanzani. Ore 8,30. Traffico fermo intorno all'incrocio via Igea-piazza Rossi. A Vigna Murata, in via Di Bonaiuto, un'automobile investe una bambina diretta a scuola. Ore 8,35. Qualcuno segnala «cani randagi in branco» lungo via Boccea. Arrivano i vigili.

Ore 8,40-9,55. Gli abitanti dei residence protestano e bloccano la Roma-Fiumicino (Magliana). Incidenti in via Acilia, in via della Tecnica, in viale Liegi. Ore 9. Gli abitanti dei residence bloccano la Tiburtina (all'altezza del Gra) e via Bravetta (in mezzo alla strada si tirano su barricate con i cassonetti dell'immondizia). E viale Bruno Buozzi si ferma per un semaforo guasto. Ore 9,5-9,25. Vanno in tilt: piazza San Giovanni, viale Taranto, piazza Casalmaggiore, la zona di Porta Cavalleggeri, piazzale Labicana, via Forte Trionfale, piazza Cardinal Consalvi.

Ore 9,30. Si bloccano la zona Trionfale, Pineta Sacchetti, via Giovenale, Colli Portuense, via Palizzi. Ore 9,40. Si fermano, per incidenti, via Monte Pertica, via Carso, via Damiano Chiesa, via De Carolis, via Cassia bis, via Tor Carbone. Ore 9,50. Sul Gra (altezza Anagnina-Tuscolana), tutto fermo per un incidente con numerosi feriti. In via del Mandrione, i vigili urbani deviano il traffico, per un camion della nettezza urbana in difficoltà. Ore 9,55. In via Trionfale (angolo Forte Trionfale), caos per un semaforo in tilt. Decine di tram, intrappolati, restano incolonnati da piazza Vittorio fino in piazza di Porta Maggiore. Bilancio. Lo hanno diffuso i vigili urbani nel pomeriggio. Tra le 6,40 e le 10,30, in città ieri ci sono stati 25 incidenti. Altri 23 si erano verificati nella notte.

Lo smog torna a salire. Tre centraline oltre i limiti. Tre centraline di monitoraggio su nove sono andate in rosso per il monossido di carbonio. Tutte le altre cabine hanno sfiorato il limite di tollerabilità. La punta più alta d'inquinamento è stata registrata dalla stazione di piazza Gondar: i gas tossici si sono attestati sui 15,2 milligrammi per metro cubo, contro i 10 previsti dalla direttiva comunitaria. Situazione preoccupante anche a piazza Fermano e largo Montezemolo. Smog vicino al limite a Corso Francia e Tiburtina.

| Centraline di rilevamento dei dati | Quantità di smog nell'aria | Sopra o sotto i limiti |
|------------------------------------|----------------------------|------------------------|
| LARGO ARENULA | 7,2 | - |
| LARGO PRENESTE | 8,5 | - |
| CORSO FRANCIA | 9,3 | - |
| PIAZZA FERMI | 11,4 | + |
| LARGO MAGNA GRECIA | 6,3 | - |
| PIAZZA GONDAR | 15,2 | + |
| LARGO MONTEZEMOLO | 10,7 | + |
| LARGO GREGORIO XIII | 7,4 | - |
| VIA TIBURTINA | 9,7 | - |



La protesta degli abitanti di Mentana. Blocco stradale severissimo: sulla circoscrizione Cornelia si passa solo a piedi

«Vogliamo strade, non discariche e rom» Mentanesi bloccano la Nomentana

Mentana scende in strada, blocca la Nomentana, e manda a Roma tutto il consiglio comunale, sindaco in testa. È successo ieri. La città protesta per il mancato ampliamento della Nomentana e per la possibile sistemazione di nomadi in un campo a Casal Monastero. Tensione alla fine del corteo (cinque fermi), parapiglia nella sala della Provincia. Presto altre manifestazioni.

Alle 10, il corteo è arrivato a Colleverde. La Nomentana è bloccata. Ci sono i negozianti, gli studenti, soprattutto i «pendolari», che ogni mattina, per arrivare negli uffici e nelle fabbriche di Roma, lottano con il traffico. È un «viaggio» di due ore, sempre. I manifestanti ce l'hanno con la Nomentana-Imbuto, aspettano da anni che sia allargata. Ma protestano anche contro il Comune di Roma. Che, giorni fa, ha ipotizzato la costruzione di un campo-nomadi, a Casal Monastero. «Per poche decine di roulotte», dice il Campidoglio. «Per migliaia di persone», gridano i mentanesi.

Il corteo marcia, e, a Palazzo Valentini, sono in corso le «trattative». Se la vedono con i sessanta rappresentanti di Mentana qualche assessore della Provincia e una manciata di consiglieri. I mentanesi sono stati previdenti. Si sono portati dietro un paio di «telefonini». Così, i «capi» del corteo di tanto in tanto, per fare il punto della situazione, nella sala provinciale si discute, e ogni tanto risuona il «bip» del cellulare. Il putiferio scoppia alle 11. L'assessore provinciale Silvano Muto (viabilità) si sta difendendo da qualche minuto: «Io faccio quel che posso, siamo senza soldi». E, all'improvviso, nella giacca di un consigliere squilla il «telefonino». «Si caricano!», grida una voce dal

mezzo. Un parapiglia. Bilancio: cinque persone fermate, identificate, e poi lasciate andare. La manifestazione è finita così. E a Palazzo Valentini? Appena il prefetto se n'è andato, le trattative sono riprese. La Provincia si è impegnata a «sostenere ogni iniziativa per impedire l'insediamento dei nomadi a Casal Monastero, per realizzare uno svincolo in corrispondenza della Palombaresa e un altro a Colleverde...». I mentanesi se ne sono andati ascoltando la solenne promessa dell'assessore provinciale Silvano Muto: «Se tra sei mesi i lavori non cominciano, io mi dimetto». Gli hanno risposto: «Ma chi ti crede?».



Protesta radiotaxi Ma non si fermano le auto gialle

I tassisti aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno manifestato ieri sotto le finestre dell'assessorato al traffico di via Capitan Bavastro. Mentre nel suo ufficio l'assessore Edmondo Angelè era in riunione con i presidenti delle cooperative dei taxi. Ma la cittadinanza non è stata penalizzata. Non c'è stato nessuno sciopero. Le auto gialle che hanno «circondato» la sede della XIV ripartizione non erano di turno. «Il dissidio - ha spiegato Sergio Campestrè della Filt-Cgil - è nato per via dell'esclusione dei sindacati dalle trattative sulla riforma delle cooperative. Ieri Angelè ha convocato solo i presidenti dei radio-taxi». La legge prevede cooperative di servizio con licenze e carte di circolazione intestate ai singoli soci. E infatti ieri gli attuali presidenti dei radio-taxi sono stati chiamati per organizzare la riforma e scegliere, quindi, tra cooperative-lavoro

e cooperative di servizi. Ma l'incontro si è concluso con un nulla di fatto. Alcuni presidenti delle cooperative si sono presentati con i loro legali. «Trattiamo solo in presenza dei nostri avvocati» hanno detto al loro interlocutore. Inutile la risposta dell'assessore: Edmondo Angelè: «Io non parlo con gli avvocati». Così i presidenti hanno abbandonato gli uffici di via Capitan Bavastro. E l'assessore è sceso in strada e ha incontrato i manifestanti. I sindacati che sono d'accordo per la riforma delle cooperative e che hanno protestato per non essere stati invitati alla discussione, spiegano: «La matena va rivista in base alla legge sulla cooperazione. Ma il cambiamento delle coop non può avvenire dall'oggi al domani. Un'ora di protesta. Poi l'assessore Angelè ha invitato le organizzazioni sindacali ad un incontro per mercoledì prossimo.

Tre ore di barricate contro i mini-affitti Sfrattati dei residence in rivolta

I più «fantasiosi» sono stati quelli di via Bravetta: per fermare il traffico, hanno tirato su le barricate, usando anche i cassonetti dell'immondizia. Altrimenti, semplicemente, famiglie intere si sono sedute in mezzo alla strada. Quattro manifestazioni, tutte organizzate dalla gente che, senza casa, abita nei residence pagati dal Comune. Motivo della protesta: il consiglio comunale, alcune settimane fa, ha deciso di fare pagare una specie di mini-affitto alle 1300 famiglie che vivono in queste strutture. «Per mettere un po' d'ordine», è stato detto. Così, alle otto del mattino, in

quattro zone diverse della città, centinaia di persone arrivate di megafoni e cartelli hanno bloccato il traffico. È successo in via Bravetta, dove i manifestanti levavano di mezzo i cassonetti solo se doveva passare un'ambulanza. È accaduto, lungo la via Tiburtina (all'altezza del raccordo anulare), in piazza Giovanni Battista La Salle (quartiere Aurelio), e sull'autostrada Roma-Fiumicino (svincolo della Magliana). Bambini in carrozzina, adulti arrabbiatissimi. Lungo la Tiburtina, tra l'altro, protestavano (per difendere il posto di lavoro) anche al-

cuni dipendenti dell'Alenia e dell'Electronica. E, a un certo punto, sono scesi in strada altri gruppi di cittadini: «Via gli zingari da qui». Tutto fermo. La rabbia di migliaia di automobilisti intrappolati (molti diretti all'aeroporto di Fiumicino) non è servita a niente. Solo verso le 11, dopo tre ore di confusione, i manifestanti hanno cominciato ad andarsene. A mezzogiorno, era ancora in corso soltanto la protesta di via Bravetta. I cassonetti sono rimasti in mezzo alla strada, davanti al civico numero 442, fino alle 14. Pian piano, poi, è

tornata la calma. Il secondo round c'è stato in consiglio comunale, verso sera. Alle 19, numerosi rappresentanti delle famiglie in assistenza alloggiativa hanno preso posto tra il pubblico. Nell'aula Giulio Cesare, assessori e consiglieri discutevano del bilancio. I manifestanti sono rimasti lì, quasi in silenzio, a guardare. Poi, hanno parlato con qualche consigliere. Hanno chiesto la revoca del mini-affitto, che il consiglio comunale aveva approvato tempo fa (contrari i Verdi). Secondo le nuove norme, le famiglie più povere dovranno

versare al Comune un canone di 50 mila lire al mese. Le altre, cifre superiori fino a un massimo di 200 mila lire mensili (quando il reddito annuo è oltre i ventiquattro milioni). Il Campidoglio, così, cerca di mettere un argine alle spese (i residence, infatti, costano alle casse del Comune quaranta miliardi ogni anno). Ma le famiglie che abitano in queste strutture non ne vogliono sapere. Agli amministratori rispondono: «Se viviamo in posti così brutti, è perché non abbiamo abbastanza soldi per andarcene. Davvero volete da noi l'affitto?».



Barricate e sit-in contro i mini-affitti decisi dal Comune per gli sfrattati dei residence